

Biblioteca comunale N. Ginzburg – Castel Maggiore **I consigli di lettura di febbraio 2010**

Narrativa **Menéndez Ronaldo**

Río Quibù

Fazi, 2009 (Le vele)

"Quando lessi per la prima volta Menéndez fui colto da una sindrome d'astinenza. Quella lettura mi aveva lasciato con l'acquolina in bocca. Per fortuna adesso abbiamo "Río Quibù" per saziare la fame di buona letteratura che lasciano le storie di Ronaldo Menéndez. Pochi autori sanno padroneggiare così bene un linguaggio, senza artifici e trucchi che facciano ombra a una storia irriverente e dura come questa: quella di un adolescente che si rifugia nell'inferno di povertà accanto al fiume Quibù, per indagare, far luce e decidere come agire dopo lo stupro e l'assassinio di sua madre. Ronaldo Menéndez ancora una volta ci stupisce con una galleria di personaggi tracciati con poche precise pennellate e con una prosa che è al tempo stesso tagliente e intensamente poetica. "Río Quibù" è un romanzo pieno di sorprese nella migliore accezione del termine: in queste pagine c'è un modo nuovo di raccontare, profondamente autentico e universalmente cubano. "Con Río Quibù", Ronaldo Menéndez si conferma come uno degli scrittori più autorevoli e al contempo come fondatore di una letteratura che dà identità al ventunesimo secolo." (Luís Sepulveda)

Gialli

Fazioli Andrea

Come rapinare una banca svizzera

Guanda, 2009 (Narratori della Fenice)

Come mai un rapinatore pentito, un detective privato e alcuni distinti borghesi sono coinvolti nel progetto della più sofisticata rapina a una banca svizzera? Nella Confederazione delle banche silenziose, dei laghi calmi e dei prati ben tosati può succedere di tutto. E l'investigatore ticinese Elia Contini finisce nei guai. Al suo fianco c'è Jean Salviati, ladro a riposo che riprende in mano i ferri del mestiere per salvare la figlia in pericolo. Inguaribile giocatrice di casinò, la figlia è infatti scivolata nella rete di un losco e ambizioso avventuriero che ha messo gli occhi su una favolosa transazione di denaro. Anche in tempi di turbolenze finanziarie, una banca svizzera resta sempre sinonimo di forziere ben riempito e ben custodito. Svaligliarne una esige dal rapinatore la stessa precisione diligente e metodica applicata dai banchieri elvetici nella difesa della propria sicurezza: un piano dall'architettura raffinatissima, costruito come un puzzle geniale.

Saggi

Edelman Marek

C'era l'amore nel ghetto

Sellerio, 2009 (La memoria)

"C'è uno spreco e un cattivo uso delle parole e delle analogie, quando si parla della Shoah: un impiego della retorica che privilegia la metafora a scapito della vita e delle vite. Si dimentica, o si ignora, che anche nel ghetto ci si innamorava, si litigava, si faceva politica, si sognava. Si sperava in un avvenire, addirittura. Si dimentica quello che Marek Edelman, un uomo che ha visto andare verso la morte quasi 500.000 persone, ama ripetere: la vita viene prima di ogni altra cosa. Ecco: il ghetto che cos'era? L'anticamera della morte? Certo, anche. Ma era, in condizioni davvero disumane, anche una vita supplementare, una prosecuzione della vita che gli ebrei conducevano prima della guerra, in Polonia. "Tra le due guerre mondiali, in Polonia esistevano e fiorivano teatri yiddish; si producevano - assieme agli studios di Hollywood - film sonori in yiddish; c'erano reti di biblioteche, case editrici, associazioni sportive, sindacati, partiti politici. C'era una nazione di tre milioni di persone che parlava, pensava, scriveva, sognava, faceva politica e progettava il futuro in yiddish. Qui Marek Edelman racconta che cosa successe a questo mondo, a un pezzo di questa nazione, una volta finito nel ghetto. Non aspettarono passivamente di morire; non si avviarono alle camere a gas "come le pecore al macello". Cercarono invece in ogni modo, ciascuno a suo modo, di continuare il filo della vita di prima." (Dalla Prefazione di Wlodek Goldkorn e Adriano Sofri)

Ragazzi

Baru

Il rigore. Gli anni Sputnik. V. 1

Kappa edizioni, 2002 (Mondo naif)

Anni Cinquanta. La cittadina di Sainte-Claire è divisa nella parte bassa, dove abitano *quelli di sotto*, e in quella alta, dove vivono *quelli di sopra*. In questi due quartieri i ragazzi non smettono un solo secondo di azzuffarsi. Hanno tracciato con la vernice una linea tratteggiata nel mezzo della strada che va dalla città alta alla città bassa, come avviene per le frontiere nei libri di geografia. Ogni volta che uno ha un conto da regolare è lì che i ragazzi si ritrovano. E se le danno di santa ragione. Questa volta però non ci sono né vincitori né vinti e, visto che il problema riguarda i piccoli, toccherà a loro regolare i conti al pallone. L'emozione cresce sino al faticoso calcio di rigore, che potrebbe valere addirittura la leadership nella città alta. Da vero maestro del fumetto, Baru ci regala la sua personale *Guerra dei bottoni*, stimolando una profonda riflessione sulla vita sociale e sulla lotta di classe. Età di lettura: dagli 8 anni